



**Autore:** ELKINSON, KEN

**Titolo album:** Music for Commuting

**Nazionalità:** USA

**Etichetta:** August Son

**Anno di pubblicazione:** 2011

**Voto medio:**  (8)

Come anticipato in un'intervista su questo stesso sito Ken Elkinson, dopo sette interessanti album di solo piano abbandona lo strumento con il quale ha lavorato finora per passare a qualcosa di più elettronico. Con l'aiuto di tastiere e sintetizzatore ha inciso questo "Music for Commuting" (più o meno traducibile con "musica per andare al lavoro"), un lavoro titanico in nientemeno che sei volumi (raccolti in tre CD), i primi cinque dedicati ai giorni della settimana dal lunedì al venerdì e l'ultimo, intitolato "Beyond" ("Oltre") – si immagina – al fine settimana.

Si tratta di sessanta pezzi, dieci per ogni volume, tutti di ottima qualità. Elkinson evidentemente cerca di suggerire in ogni volume il sentimento di ognuno di noi costretto alla solita routine di lavoro d'ufficio dal lunedì al venerdì, con orari prestabiliti e un luogo definito verso il quale più o meno stancamente trascinarsi ogni mattina e dal quale tornare a casa ogni sera.

Il primo volume inizia con dei brani piuttosto cupi, mogi, che suggeriscono il disappunto che di solito si prova all'inizio di una nuova settimana per poi farsi lentamente un po' meno tristi verso la fine del volume stesso. Questo si ripete per il secondo volume. Il terzo si apre con quello che è il mio brano preferito in tutto questo lavoro, "Stephanie Seymour", che potrebbe tranquillamente essere l'introduzione di un brano classico. La fine del volume dedicato al mercoledì è già più vivace, e il giovedì fa salire il tono ancora un po' di più. Il quinto volume, venerdì, propone pezzi più allegri, in un qualche modo più vitali e vivaci, per poi passare all'ultimo che descrive in musica la temporanea libertà del fine settimana.

Non so dire se si tratti di un lavoro "facile" da ascoltare. Certo, il fatto che i brani sono tutti strumentali, eseguiti con la stessa strumentazione e in stili simili e mai eccessivamente vivaci lo rende un buon disco da tenere in sottofondo mentre si fa altro (o, come suggerisce l'autore, mentre si va al lavoro), ma così se ne perde buona parte della qualità, una qualità fatta di dettagli curati e momenti poetici. Sicuramente però posso dire che si tratta di un lavoro piacevole, interessante, certamente da ascoltare con attenzione. Magari andando in ufficio.

- Marco Piva